

Pignataro



LA STORIA

Il parto in casa poi il finto abbandono la notte tra venerdì e sabato: Mattia riconosciuto dai genitori

«Mattia, siamo pronti a mobilitarci»

►L'associazione "L'Officina dell'Amore" è disponibile a dare supporto materiale ai neo genitori di 16 e 19 anni

►Il neonato sta bene ed è ancora ricoverato al Cardarelli due comunità si stringono alle famiglie dei ragazzi

Antonio Borrelli

Non ci sono soltanto la Chiesa e i Servizi sociali del comune di Pignataro Maggiore a mostrarsi vicini alle famiglie dei due giovanissimi neogenitori di Mattia, ma anche pezzi interi di comunità civile. Quella di ieri è stata una giornata fatta di parole sussurrate in ospedale e di telefoni spenti: dopo le paure dei due giovani vissute in solitudine e il clamore mediatico scaturito, era il tempo di ritrovare la calma e di confrontarsi tra gli affetti più cari. E così è stato. A Pignataro Maggiore, dove da subito la comunità ha fatto sentire la propria vicinanza, si fanno strada tante ipotesi sui modi in cui poter aiutare la 16enne e il 19enne in una nuova fase della loro vita.

A porgere la mano alle due famiglie è ora anche "L'Officina dell'Amore", associazione locale nata pochi anni fa proprio con scopi benefici. Il sodalizio si occupa soprattutto di raccogliere fondi da destinare al reparto di oncologia pediatrica dell'Ospedale Pausilipon di Napoli e di offrire supporto concreto e speranza ai bambini malati e alle loro famiglie, ma non mancano altre attività solidali rivolte a chi si trova in condizioni delle più diverse fragilità.

Ecco perché la presidente Maria Rosaria Esposito si dice pronta: «Se arriveranno specifiche richieste dalle famiglie, siamo pronti a mobilitarci. Ovviamente il tipo di supporto che possiamo fornire in questo caso è soprattutto materiale; penso ad esempio a passeggino, culla o attrezzature per il piccolo. Restiamo in attesa di novità».

Una linea di azione che era già stata sottolineata nelle scorse ore da don Giulio Ferrara, parroco di Santa Maria Addolorata e di San Vito, che si è detto pronto ad aiutare in qualsiasi

momento: «Con la Caritas parrocchiale siamo sempre stati vicini a chi ci ha chiesto aiuto economico, materiale o di altro tipo. Qualora arrivasse una richiesta dalla famiglia siamo pronti ad attivare una rete di solidarietà. La parrocchia è sempre a disposizione».

E quella rete potrebbe presto ampliarsi anche nella vicina Pastorano, paese di origine del 19enne, a sancire definitivamente il lieto fine di una storia che poteva avere un epilogo ben più drammatico. E invece nelle scorse ore avrebbero deciso di tenere il piccolo Mattia i due giovanissimi genitori protagonisti della rocambolesca vi-



L'OSPEDALE Il neonato è ricoverato al Cardarelli di Napoli

cenda che tra sabato e domenica ha tenuto con il fiato sospeso mezza Italia. Dopo il parto in casa e l'abbandono simulato del neonato, il 19enne di Pastorano insieme alla sua famiglia avrebbe infatti deciso di riconoscere suo figlio, nato a Pignataro Maggiore nella notte tra venerdì e sabato scorsi.

La stessa decisione era stata presa dalla madre minorene del neonato, confortata dai familiari che dal primo momento hanno mostrato partecipazione e vicinanza ai due ragazzini. «Sappiamo comunque che per fortuna ci sono delle famiglie dietro - continua la presidente de "L'Officina dell'Amore" Esposito - e spetterà a loro pren-

dere ogni decisione su quali aiuti chiedere in questa situazione così delicata».

I MEDICI

Intanto i medici del reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale Cardarelli di Napoli continuano a monitorare Mattia, che inizialmente era stato posto in un'incubatrice perché arrivato in ospedale in lieve ipotermia dopo il primo soccorso al Santobono. Le sue condizioni restano però buone ed è stato confermato anche il peso che si aggira intorno ai due chili e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Placito Capuano” nell'aiuola ridotta a discarica

Capua

Giulio Sferragatta

Incuria e degrado nell'aiuola che ospita, da alcuni anni, il cippo del “Placito Capuano”. Bottiglie di birra e centinaia di tappi, abbandonati a terra, oltre a cicche di sigaretta e cartacce, danno un'immagine indecorosa del luogo, a pochi passi dalla chiesa di San Salvatore a Corte, in via Principi Longobardi. Intorno al cippo, che ricorda il primo documento ufficiale scritto in volgare italiano, vengono gettati quotidianamente rifiuti da soggetti, capuani e stranieri, che si raccolgono quotidianamente in quell'area, ormai divenuta un punto di ritrovo per scambiare quattro chiacchiere e per bere una birra in compagnia.

I pochi cestini presenti non riescono a contenere la quantità

di bottiglie conferite al loro interno e, per questo motivo, molte altre se ne ritrovano tra il manto erboso e qualche anfratto di muto. Alcuni tappi, abbandonati in quell'aiuola da tempo, sono stati addirittura assorbiti dal terreno. Nonostante l'ordinaria attività di pulizia da parte della società che gestisce la nettezza urbana, l'area è perennemente sporca.

I residenti chiedono maggiori controlli, soprattutto nelle ore serali e notturne. Alcune persone bivaccano nella zona, crean-

**SOS DEI RESIDENTI:
«SCEMPIO CONTINUO
MANCANO CONTROLLI»
DI RAUSO: «ASSENZA
DI TUTELA, TANTI
I LUOGHI DIMENTICATI»**



do non pochi disagi a quanti vivono nelle immediate vicinanze. Diversi individui, ubriachi, non si trattengono, tra l'altro, dall'urinare vicino ai muri della vicina scuola e nella stessa aiuola. «È una scempio che siamo costretti a vedere ogni giorno - ha commentato una residente, A. S. - senza che ci siano controlli adeguati. Questa strada e questa piazzetta sono ormai diventate ricettacolo di tossici e ubriaconi, tra cui qualcuno anche incontenente. Si potrebbe recintare quantomeno questa aiuola che ospita il cippo del Placito. Si può mettere un cancello per preservare quel poco di dignità che le resta? O dobbiamo assistere inermi a questa vergogna che si consuma ogni giorno sotto i nostri occhi?».

Nel frattempo, incalza la minoranza. Il consigliere di opposizione, Pietro Di Rauso, ha rimarcato l'assenza di controlli finaliz-

zati alla tutela delle aree verdi e delle periferie, senza escludere alcuni angoli del centro storico, anch'essi interessati da episodi di sversamenti abusivi. «Continuano a dire che è tutto pulito - ha evidenziato Di Rauso - ma la realtà è sotto gli occhi di tutti. La città vive situazioni di degrado e di incuria. Qualche intervento viene effettuato a chiamata o quando i cittadini reclamano sui social l'attenzione dell'amministrazione comunale, con tanto di foto e video di cumuli di immondizia».

Il consigliere di minoranza ha indicato anche altri luoghi, ostaggio dell'incuria e dell'inciviltà delle persone. «Anche la rieviera pedonale sull'argine del Volturno e il cimitero - ha aggiunto Di Rauso - versano in uno stato di profondo degrado. Farò una comunicazione agli uffici competenti per segnalare quanto riscontrato personalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesca illegale nei Regi Lagni, è record di bracconieri

Castel Volturno

Vincenzo Ammalianto

Si ritrovano abitualmente alla foce dei Regi Lagni, nel comune di Castel Volturno. Solitamente sono decine, per la quasi totalità stranieri di origine asiatica. Si immergono a volte fino al collo nell'acqua putrida per pescare il pesce che arriva qui a branchi numerosissimi dal mare, attratto dai nutrienti organici che trasporta il canale fognario. E catturano a ogni lancio di reti numerosi pesci di grossa taglia, fra cui cefali, spigole e orate.

Considerando che ogni bracconiere pesca anche una decina di chili di prodotto ittico per ogni attività, viene spontaneo chiedersi: dove finisce tutto questo pesce? È solo per consumo personale, o finisce su tavole di consumatori ignari dell'origine abusiva e rischiosa? Di per sé, pescare alle foci dei canali fognari

ri è sempre vietato. Quest'area, poi, sia a sinistra, sia a destra della foce è zona di cantiere, e quindi non sarebbe accessibile per nessuno.

Sulla sponda destra è in corso la rigenerazione della pineta, su quella sinistra, il porto turistico di Pinetamare. La Guardia Costiera da parte sua ricorda che ha emanato una specifica ordinanza che vieta in maniera assoluta qualsiasi tipo di pesca alle foci sia del fiume Volturno, sia dei Regi Lagni. Tuttavia, i pescatori sono presenti ogni giorno, sia di mattina, sia al tramonto, sia di notte, proprio a causa della

**GLI ABUSIVI SI TUFFANO
NEL CANALE FOGNARIO
USA: «RAZZIA DI FAUNA
ITTICA E RISCHIO
PER LA BIODIVERSITÀ
DELLA COSTA»**



ALLA FOCE Pescatori illegali in zona vietata dalla Guardia Costiera

grossa presenza di prodotto ittico.

L'attività impattante degli abusivi non è solo un problema normativo, ma minaccia direttamente la ricca presenza alla foce di uccelli acquatici, come testimonia Alessio Usai, referente della Stazione di monitoraggio dell'avifauna dei Variconi e Soglitelle: «Da oltre vent'anni fre-



quento quest'area per studiare la complessa comunità ornitica e raramente mi è capitato di condurre un'uscita di campo senza notare persone d'istanza alla foce o lungo la battaglia intenti a pescare. Tuttavia, di recente la loro presenza è nettamente aumentata. La ricca fauna ittica che qui si concentra richiama una straordinaria biodiversità di uccelli e questo patrimonio naturale attrae a sua volta tantissimi appas-

sionati di birdwatching che, nonostante il grave degrado in cui versa l'intera area, arrivano fin qui da più parti della Campania e d'Italia per osservare gli spettacoli della natura e avvistare le specie rare di passo durante le migrazioni. I nostri dati hanno fatto sì che la foce dei Regi Lagni sia rientrata di recente nel perimetro della Zona Speciale di Conservazione grazie alla ripermetrazione promossa dalla Regione Campania, un riconoscimento istituzionale fondamentale per la tutela della rete Natura 2000. Tuttavia, nell'ultimo periodo stiamo assistendo a un drastico e preoccupante cambio di passo. La presenza dei pescatori di frodo si è fatta nettamente più assidua e numerosa».

«Le tecniche impiegate sono sempre più impattanti e prive di qualsiasi selettività, capaci di prosciugare indiscriminatamente ogni risorsa che le acque della foce possano ospitare. E i monitoraggio costanti che conduce-

mo sull'avifauna - conclude Usai - stanno mostrando già i primi segnali d'allarme: registriamo una distanza di fuga sempre più elevata, una flessione locale nei contingenti e una contrazione nel numero di specie presenti. È evidente come questa pressione antropica illegale stia assestando un ulteriore, pesante colpo a un equilibrio già precario».

Insomma, i pescatori abusivi stanno prosciugando la risorsa ittica e non c'è più cibo a sufficienza per tutti gli uccelli che qui ristoravano. Questa condotta, oltre al fatto che la pesca abusiva rischia di ridurre l'avifauna impoverendo un ecosistema protetto, comporta un gravissimo rischio per la salute pubblica, poiché i dati routinari dell'Arpac e di Goletta Verde indicano da sempre queste acque come altamente inquinanti e pericolose per chiunque ingerisca il pescato che ne deriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA